

L'allarme

«Defibrillatori ok, ma attenti alle commozioni cerebrali»

Rischio

Il presidente dei medici sportivi
«Soccorsi, non c'è preparazione adeguata»

Ben venga l'uso del defibrillatore ma è la commozione cerebrale il vero grande rischio che corrono gli sportivi. A sostenerlo è il presidente della Federazione Medico Sportiva **Maurizio Casasco** (nella foto) per il quale parlare solo di defibrillatori rischia di distogliere l'attenzione da una tematica fondamentale negli infortuni sportivi. «Quanto accade sui campi di gioco anche professionistici è vergognoso. Un atleta che in seguito ad una commozione cerebrale viene toccato, spinto, gli viene mosso il collo rischia di avere danni enormi». E ancora: «Ben vengano i defibrillatori ma cosa possono contro le ginocchiate, le gomitate, gli interessamenti di milza o fegato, casistiche ben più comuni?». Due anni fa la Federazione Medico Sportiva ha messo in atto il protocollo attuativo dei

corsi di formazione di pronto soccorso sportivo (Pss) riconosciuti dal decreto Balduzzi e recepiti dal Coni, che prevede non solo la tradizionale tecnica cardiorespiratoria, ma anche una formazione specifica di pronto intervento su tutti gli organi, in base allo specifico rischio sportivo legato alla specifica disciplina praticata. Corsi organizzati dal Coni e realizzati dai medici della **Fmsi** addestrati e validati dalla Legge nazionale. «Ma alle società sportive non interessa. Quindi prima lo screening con le visite di idoneità, poi una formazione adeguata per la rianimazione cardiopolmonare, l'adozione del protocollo e anche i defibrillatori ma non si può parlare solo di questi come se risolvessero tutto».

g.a.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

